

L'INTERVISTA/LARS FELD, UNO DEI "SAGGI" DEL GOVERNO TEDESCO SULL'ECONOMIA

“Un errore aver concesso tanto a Roma la Commissione sia indipendente”

DEBITO PERICOLOSO

Se l'Italia non riesce a ridurre il debito in un momento di ripresa economica viene il dubbio che possa mai scendere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO. La flessibilità sui conti pubblici concessa all'Italia non piace "affatto" a Lars Feld, che chiede anche di sanzionare a luglio seriamente Spagna e Portogallo. Ma il "saggio" del governo Merkel va oltre: è l'eccessiva politicizzazione della Commissione, ormai, il problema. Come Schäuble e Weidmann, anche l'economista dell'istituto Walter Eucken di Friburgo - tempio dell'ordoliberalismo tedesco - chiede una Commissione indipendente che controlli a sua volta Juncker. E spiega perché la nuova procedura di voto nell'Ecofin introdotta dal Fiscal compact ha reso la Commissione ancora più politica, spostando la battaglia sui conti dal consesso dei ministri agli uffici dei Commissari.

La Commissione Ue ha concesso all'Italia 14 miliardi di flessibilità, quest'anno. Un'indubbia vittoria per Matteo Renzi. E' soddisfatto?

«Non lo sono affatto, soprattutto alla luce dell'enorme debito italiano. Se l'Italia non riesce a fare un consolidamento fiscale in un momento di ripresa economica, mi viene il dubbio che il debito possa scendere in generale. Però riconosco che l'Italia sta facendo riforme strutturali e che in questo modo può giustificare i mancati risparmi».

Al contrario dell'Italia, Portogallo e Spagna sfiorano pesantemente sul disavanzo. La decisione, però, è rinviata. Come procedere?

«Non dovrebbero avere concessioni ulteriori, bisognerebbe sanzionarli. La Commissione dovrebbe decidere in questo senso e proporlo ai ministri delle Finanze. Avrebbe dovuto già farlo con la Francia».

Weidmann sostiene che il "doppio ruolo" della Commis-

sione Ue - custode dei Trattati e mediatrice tra interessi politici diversi - non funziona. Lo pensa anche lei?

«La Commissione, nel suo nuovo ruolo, entra in conflitto con gli obiettivi delle regole fiscali. Perciò riterrei opportuno che le decisioni della Commissione venissero verificate da una commissione indipendente».

...Quella che chiedono Weidmann e Schäuble. La Germania insisterà su questo?

«La discussione è in corso. Ma quella suggerita dalla "lettera dei 5 presidenti", insediata presso il presidente della Commissione, ha un'indipendenza troppo limitata».

In questi anni, quasi nessuno dei grandi Paesi europei ha rispettato il Fiscal compact. Un accordo sbagliato al momento sbagliato?

«Io non lo penso. Però era prevedibile che l'irrigidimento del Patto di stabilità sarebbe entrato in conflitto con le nuove regole della Commissione».

È anche una questione di procedure?

«Assolutamente. Con le vecchie procedure, un Paese membro doveva semplicemente fare in modo che non si formasse una maggioranza a favore delle sanzioni nel consesso dei ministri delle Finanze, per impedirle. Una procedura piuttosto semplice - Francia e Germania ci riuscirono nel 2003».

Adesso bisogna organizzare una maggioranza di voti contro la decisione della Commissione Ue.

«Esatto. Sulla carta, diventa tutto più difficile. In realtà, quello che è successo è che le pressioni politiche si sono trasferite dall'Ecofin alla Commissione».

Cioè il campo di battaglia è stato anticipato alla fase preliminare della stesura del "pagelle" a Bruxelles?

«È ciò a cui assistiamo. Ecco perché bisogna aggiungere una Commissione fiscale indipendente».

(t.ma.)

ORIPRODUZIONE RISERVATA

